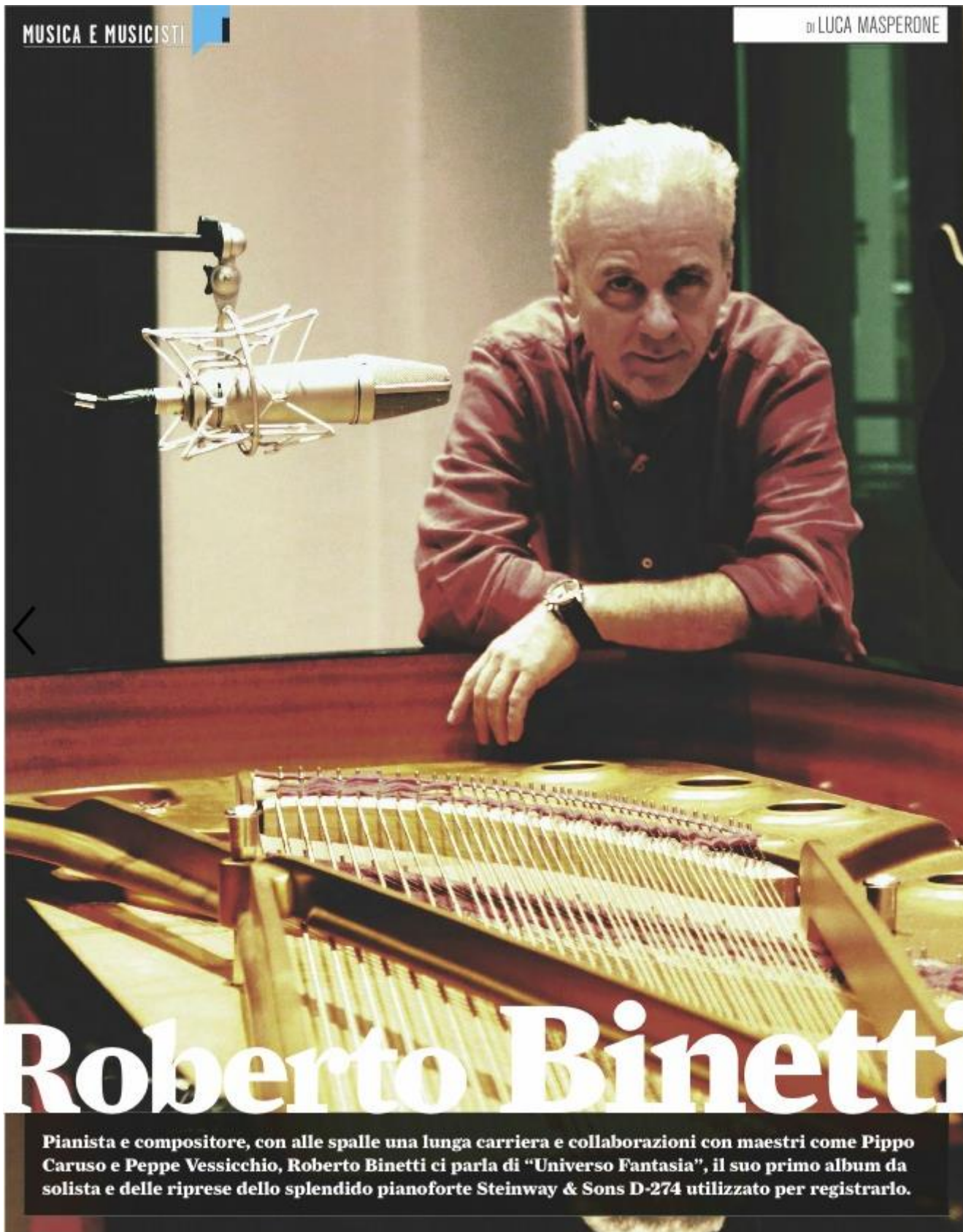


MUSICA E MUSICISTI

di LUCA MASPERONE



Roberto Binetti

Pianista e compositore, con alle spalle una lunga carriera e collaborazioni con maestri come Pippo Caruso e Peppe Vessicchio, Roberto Binetti ci parla di "Universo Fantasia", il suo primo album da solista e delle riprese dello splendido pianoforte Steinway & Sons D-274 utilizzato per registrarlo.



Ufficio Stampa

Tel. 02 20404727 fax 02 20404743 – info@paroleedintorni.it - www.paroleedintorni.it

UNIVERSO FANTASIA

Per Roberto Binetti, artista e autore che ha prestato nel tempo la sua professionalità ai mondi più disparati, dalla classica al jazz, dalla televisione fino al teatro (tra i lavori più recenti la scrittura di alcune musiche per il nuovo spettacolo di Ale e Franz "Tanti Lati - Latitanti"), pubblicare un album a proprio nome rappresenta il bisogno di esprimere la sua personalità, alla ricerca di un equilibrio sonoro che, come racconta lui stesso, «permetta a chi ascolta di creare il proprio mondo di fantasia, dove volare con le emozioni per una nota, un pensiero, un colore». Nasce quindi un disco di cui colpisce in particolare l'affascinante suono del pianoforte, registrato da Daniele Valentini presso Indiehub a Milano, mixato e masterizzato presso Treehouse Lab.

LUCA MASPERONE All'interno di "Universo Fantasia" è riportata una tua frase: «Il tema è un'idea che prende forma, l'improvvisazione è uno stato dell'animo». Quanto ti stimola, il pianoforte, nel trovare nuove idee e quanto asseconda o circoscrive le tue improvvisazioni?

ROBERTO BINETTI Il filo conduttore del disco è l'insieme del mio modo di intendere la musica: melodia e armonia che si integrano e si completano con il jazz e l'improvvisazione. Il pianoforte è il mio strumento naturale, quindi allo stesso tempo è un compagno con cui dialogare e il mezzo con cui esprimere la mia musicalità.

LUCA Quali strumenti valorizzano maggiormente le tue esecuzioni?

ROBERTO Prediligo pianoforti con un suono caldo e morbido, bassi profondi e una timbrica pulita, ma non squillante: lo strumento più maestoso che ho avuto la fortuna di suonare è un Bösendorfer Imperial da 290 cm, che incute rispetto, ma che sa donare una sonorità impagabile. Quasi sullo stesso piano metterei lo Steinway & Sons Grand Piano D-274, con il quale ho inciso "Universo Fantasia". Un pianoforte fantastico e molto espressivo, con un suono pieno e dinamico. Anche i vari Yamaha C3 (che ho suonato live e in studio) sono ottimi strumenti, ad esempio il mio C3 Silent, che unisce la sonorità del pianoforte a coda con la versatilità di una tastiera elettronica. Per le sonorità funky fusion invece, il mio pensiero va ai diversi piani elettrici che ho posseduto e suonato dal vivo e nelle mie registrazioni: dal Wurlitzer al Rhodes a 73 tasti, fino al Rhodes 88 Mark I Stage Piano, pesantissimo e ingombrante, ma eccezionale.

LUCA Lo Steinway & Sons Grand Piano, che hai utilizzato per incidere i brani dell'album, è uno strumento dalla storia importante. Ce ne parli?

ROBERTO Si tratta di un fantastico gran coda da concerto, mi ha subito sorpreso positivamente per la corposità del suono e per la sua pulizia, oltre che per la perfetta meccanica, che permette di gestire ogni sfumatura musicale. Con il fonico Daniele Valentini abbiamo stabilito di registrare senza il coperchio del pianoforte. A livello di mia percezione, questo ha comportato una sensazione di presenza del suono molto intensa,

Fondamentalmente sono un autodidatta, ho sempre ascoltato e suonato, quindi imparato, ogni qualvolta ne avessi avuto la possibilità

anche a livello di armonici e di pressione sonora. Ogni piccola sfumatura veniva subito avvertita e in alcuni passaggi avevo quasi "timore" di giocare con la dinamica, perché mi sembrava tutto così enfatizzato da apparire quasi irreali. Questa sensazione è durata solo lo spazio di pochi minuti, nei quali lo Steinway e io abbiamo imparato a conoscerci. Una volta entrato in sintonia con il carattere del pianoforte, ho avuto delle sensazioni molto positive, che credo si possano ascoltare nell'interpretazione dei brani.

LUCA "Universo Fantasia" è il tuo "album d'esordio", nonostante la tua sia una carriera pluridecennale. Vuoi parlarci del percorso che ti ha portato fino a qui?

ROBERTO Alla base c'è una grande passione per la musica, nata frequentando le sale da concerto insieme al babbo, grande appassionato di classica, oltre che con l'ascolto quotidiano dei vari generi musicali. Inizialmente ho studiato musica classica, ma ben presto il mio orizzonte si è ampliato al jazz e alle sue contaminazioni. Fondamentalmente sono un autodidatta, ho sempre ascoltato e suonato, quindi imparato, ogni qualvolta ne avessi avuto la possibilità, senza contare tutte le collaborazioni importanti o minori che mi sono capitate nel corso degli anni, che mi hanno fatto crescere musicalmente e umanamente: dalla prima band alle prime esperienze nelle TV private, dai concerti dal vivo alla composizione delle prime musiche per spettacoli teatrali, dalle registrazioni in studio come musicista per diversi artisti, fino ad arrivare alla collaborazione con Gloria Gaynor e con i Maestri Pippo Caruso e Peppe Vessicchio, oltre alla realizzazione di jingle, colonne sonore e album di ensemble corali. "Universo Fantasia" è il mio disco d'esordio come solista: dopo tanti anni di registrazioni e concerti è nato il bisogno di proporre un album con miei brani originali, un lavoro che fosse la corretta espressione della mia musicalità e della mia personalità, un modo per me anche nuovo di fare musica.

LUCA Come definiresti lo stile e le composizioni del disco?

ROBERTO Nel proporre musica per pianoforte mi sono trovato solo davanti alle note, senza la possibilità di appoggiarmi ad altre

MUSICA E MUSICISTI

sonorità o alla sezione ritmica. Questo ha comportato un approccio e un modo di suonare diverso e molto particolare, una sfida ma anche un'opportunità. In "Universo Fantasia" ho voluto far ascoltare la mia parte più melodica e armonica, lasciando volutamente in disparte l'altro mio aspetto musicale, il jazz, che ho accennato in qualche momento per farlo risaltare. Nei dieci brani si ascoltano melodie cantabili, calme e contemplative, oppure incalzanti e dinamiche, che si intrecciano con libere improvvisazioni. Un importante aspetto è rappresentato da queste ultime. La mia musica non è mai uguale in ogni esecuzione, ogni volta assume una veste nuova; partendo dalla struttura del brano, mi piace creare nuovi sviluppi armonici e melodici, che nascono e durano solo per quell'esecuzione. Per sottolineare le atmosfere rilassanti e contemplative del disco, su quattro brani sono accompagnato dallo splendido suono del violoncello di Marco Decimo.

LUCA **Come sono state realizzate e registrate le sue parti?**

ROBERTO La scrittura preparata da Marco prevedeva una sorta di ensemble a più voci di violoncello, quindi sono state registrate più tracce. La ripresa microfonica è stata effettuata da Daniele Valentini, presso Treehouse Lab, con due microfoni a condensatore (un Brauner Phantom Classic e un AKG C414 XLS). Il loro posizionamento è stato studiato in modo da catturare il giusto corpo e la giusta sonorità, per esaltare l'interpretazione e l'arrangiamento. La scelta dei preamplificatori è ricaduta "sulle valvole". Abbiamo utilizzato

un 2-610 della Universal Audio. Un minimo di colorazione e qualche piccola correzione con gli equalizzatori "onboard", e si è ottenuto il colore del violoncello, che si sposa alla perfezione con le sonorità del pianoforte ed è piaciuto molto anche allo stesso Marco.

LUCA **Ci puoi raccontare le tue esperienze in ambito televisivo e teatrale?**

ROBERTO Ci sono trasmissioni televisive dove la musica riveste un ruolo centrale e altre dove viene utilizzata per creare un sottofondo di accompagnamento. Quello che però è sempre richiesto è un approccio molto professionale. Che sia per lo stacchetto da dieci secondi che per l'intera trasmissione di due ore, si tratta di rimanere sempre molto concentrati sulla musica e sulla partitura, anche perché sovente capita di dover trasporre al volo uno o più brani che sono stati scritti in un'altra tonalità, e ovviamente deve essere "buona la prima", per ottimizzare i tempi televisivi e tutte le fasi della lavorazione. In definitiva è molto importante avere con il direttore d'orchestra una buona immediatezza ed essere pronti a recepire quelle che sono le sue indicazioni musicali. Talvolta il Maestro Caruso componeva direttamente in studio la musica, a sua volta sollecitato dalla produzione e, dopo alcuni cenni sull'esecuzione, si passava direttamente a registrare. Nella maggior parte dei casi ho suonato in qualità di pianista, dunque ho avuto a disposizione dallo Yamaha C3 mezza coda allo Steinway & Sons gran coda, strumenti con un suono potente e preciso. In alcune produzioni ho suonato anche il Fender Rhodes, a 73 o 88 tasti, così

MICROFONAZIONE E RIPRESA DEL PIANOFORTE, MIXAGGIO E MASTERING: LA PAROLA AL FONICO DANIELE VALENTINI

«Per il suono che si è voluto ottenere nel disco "Universo Fantasia", ho sviluppato un'accoppiata a mio avviso vincente di microfono e preamplificatore: due Neumann U87 in figura cardioidi con preamplificatori API 512c, dove la rotondità dei primi si accompagna alla "cattiveria" dei 512.

Per quanto riguarda la posizione dei microfoni non può esistere una regola, solo una serie di fattori da considerare puntualmente, che permettono di stabilire la loro giusta collocazione. Questo influisce per il 50% sul suono finale, per la restante parte cerco di catturare le caratteristiche proprie dello strumento che ho davanti, cercando di valorizzarne al massimo i pregi. In questa occasione specifica, per "sfruttare" al meglio l'eccezionale Steinway che

avevamo a disposizione, presso Indiehub, abbiamo deciso di registrare lo strumento senza l'utilizzo del suo coperchio. Questa scelta ha reso possibile aggiungere un Royer SF-24, microfono a nastro stereo, in posizione aerea in corrispondenza dei martelletti. Inoltre, è stata fatta una ripresa d'ambiente con una coppia di microfoni a condensatore, due Neumann KM 184, dal lato opposto della sala.

Infine, per seguire la regola che "quando si registra bisogna cogliere l'attimo e le possibilità che si hanno intorno", non mi sono fatto sfuggire l'occasione di usare anche un'unità di riverbero Bricasti M7, presente nello studio. A tal scopo ho preparato una mandata dai microfoni principali, ho scelto l'algoritmo che mi sem-



STEINWAY & SONS GRAND PIANO D-274

Steinway & Sons venne fondata nel 1853 da Henry E. Steinway, a New York, con la filosofia di "costruire il miglior pianoforte possibile". Da allora, con oltre 125 brevetti, la Steinway & Sons è diventata un punto di riferimento fondamentale per costruttori di pianoforti e artisti. La realizzazione di uno Steinway dura quasi un anno e il procedimento viene svolto con la massima precisione. Prima di utilizzare i legni pregiati

e di lavorarli per il rivestimento esterno, la cassa armonica, il telaio e il coperchio, occorrono circa due anni, nei quali il legno asciuga e matura. Un pianoforte a coda si compone di oltre 12.000 pezzi, e nessuno Steinway è uguale all'altro. Ogni strumento ha il proprio carattere sonoro, dovuto all'elevata percentuale di lavoro artigianale, all'utilizzo dei vari materiali, fino ad arrivare al lavoro dell'intonatore.



come i sintetizzatori Korg Trinity, Roland Jupiter-8 ed altri synth più recenti. A livello teatrale invece, il fatto di comporre musica a stretto contatto con il regista, gli attori e il testo ti dà modo di entrare nei dettagli dell'opera e di poter sottolineare, con interventi musicali appropriati, quelle che sono le peculiarità del lavoro. Recentemente ho terminato di comporre alcune musiche pianistiche del nuovo spettacolo di Ale e Franz, con la regia di Alberto Ferrari: la richiesta, partendo da un tema definito, era di creare delle variazioni con un'atmosfera

rarefatta e intima, una sorta di filo conduttore lungo tutto lo spettacolo, un commento musicale che sarebbe servito anche da sottofondo per le battute degli attori. Dunque con una ben definita riconoscibilità, ma senza diventare sovrastante. Dopo aver visualizzato il contesto teatrale, ho composto alcuni temi molto melodici con un proprio ritmo narrativo, che mi sembrava adatto allo scopo e, devo dire, grazie alla bravura dei due comici e al sapiente utilizzo della musica da parte della regia, l'effetto finale è davvero coinvolgente. ■



brava più adatto e, dopo averne modificato i parametri secondo le esigenze, ho registrato i ritorni del Bricasti per tutta la durata delle sessioni di ripresa. Abbiamo insomma registrato la maggior quantità di materiale possibile: solo in fase di editing e di mix avremmo deciso cosa utilizzare.

Per ottimizzare il lavoro, abbiamo cercato di riascoltare mano che si registrava, così da intervenire subito su eventuali imprecisioni o sbavature e avere a disposizione, alla fine delle registrazioni, solo materiale "utile". Devo dire che Roberto Binetti ha una resistenza impressionante e un'affidabilità costante da mattina a sera. Dopo la fase delle riprese microfoniche, abbiamo affrontato l'editing, il mix e il mastering presso il mio studio, Treehouse Lab. Sono risultate molto utili le tracce di Bricasti, mentre abbiamo eliminato dal mix quelle di ambiente

riprese in sala. L'intero disco è stato mixato su banco analogico, il suono del pianoforte è stato trattato con attrezzatura esterna e con l'ausilio minimo di qualche plug-in all'interno della sessione di Pro Tools.

Le caratteristiche del suono sono state date attraverso alcuni equalizzatori Trident, utilizzati in maniera molto dolce direttamente dal banco, mentre la dinamica è stata trattata con un compressore Daking FET III sullo stereo del piano. La fase di mastering, visto il tipo di lavoro, è stata condotta nella maniera più trasparente possibile, così da mantenere la sonorità raggiunta nel mix, che già ci soddisfaceva molto. Il giusto equilibrio si è ottenuto con pochi dB di compressione di un Bus Compressor SSL, mentre il resto delle operazioni sono state fatte in digitale, direttamente ITB ("in the box"). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRUMENTI MUSICALI MARZO 2016 15